

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE A.S. 2023-2024

Le scuole dell'infanzia

All'interno del sistema di scuola cattolica le scuole dell'infanzia sono il segmento più rilevante in termini numerici e dunque è ovvio che anche le variazioni quantitative, purtroppo quasi sempre in negativo, si facciano sentire qui maggiormente che in altri settori. Del resto, anche la grave crisi demografica intercetta per prima proprio questo ordine di scuola.

I parametri principali

Le scuole dell'infanzia sono complessivamente 5.481 e rappresentano il 72,8% del totale delle scuole cattoliche. Date le loro piccole dimensioni, se guardiamo ai bambini (278.142) ci fermiamo al 54,0% del totale degli iscritti a scuole cattoliche, che rimane comunque un numero cospicuo. Rispetto all'anno precedente si registra un calo sensibile di 196 scuole e 16.515 bambini, in parte dovuto alla riduzione che interessa da anni il settore e in parte dovuto a un più rigoroso controllo effettuato sull'appartenenza ecclesiale di ciascuna scuola.

*Tavola 2.1 – Principali parametri delle scuole dell'infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	5.481	3.285	59,9	646	11,8	1.550	28,3
Numero di sezioni	14.211	9.549	67,2	1.506	10,6	3.156	22,2
Numero di bambini	278.142	196.282	70,6	26.946	9,7	54.914	19,7
Bambini/scuola	50,7	59,8		41,7		35,4	
Bambini/sezione	19,6	20,6		17,9		17,4	
Sezioni/scuola	2,6	2,9		2,3		2,0	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

La Tavola 2.1 riepiloga i dati relativi all'insieme delle scuole dell'infanzia e alla loro distribuzione territoriale. Nel loro caso può essere importante fare attenzione anche al numero delle sezioni che, più delle classi negli altri ordini di scuola, costituiscono l'unità di misura e il nucleo vitale dell'azione educativa. Nell'a.s. 2023-24 le sezioni sono in tutto 14.211, con una perdita di 689 unità rispetto all'anno precedente. Il numero di sezioni per scuola è dunque mediamente pari a 2,6, cioè inferiore alle tre sezioni corrispondenti ai tre anni del percorso completo. Il parametro può essere considerato quasi strutturale, visto che negli anni rimane abbastanza stabile pur se in costante leggero declino: 2,8 sezioni per scuola dal 2009-10 al 2015-16; 2,7 dal 2016-17 al 2021-22; 2,6 nel 2022-23. Il dato è indicativo della diffusione di scuole monosezione o con gruppi misti di bambini, come è da attendersi in scuole che sono profondamente legate a territori circoscritti e che trovano proprio in questo radicamento locale uno specifico valore aggiunto. Le ridotte dimensioni non interessano però il numero di bambini per sezione, che nel 2023-24 sono mediamente 19,6 (con lievi oscillazioni tra

17,4 e 20,6), cioè un numero del tutto equivalente a quello delle scuole dell'infanzia statali, che è pari a 20,1¹.

Dal punto di vista geografico le scuole dell'infanzia sono particolarmente concentrate al Nord, dove sfiorano il 60% del totale nazionale (59,9%), ma in termini di bambini si supera addirittura il 70% (70,6%). Come sempre, le ridotte dimensioni di queste scuole (in media 50,7 bambini per scuola) si riducono ulteriormente al Sud (35,4) e al Centro (41,7), innescando un circolo vizioso che più volte abbiamo segnalato, non solo a proposito di questo ordine di scuola: a meno iscrizioni corrispondono minori entrate, che generano minori investimenti, che a loro volta attirano meno iscrizioni.

La partecipazione a reti di scuole è estremamente limitata: la dichiarano solo il 2,0% delle scuole, con oscillazioni tra il 3,9% al Centro e l'1,4% al Nord, ma 23 scuole, di cui 15 al Sud, non hanno fornito la risposta. Va però tenuto presente che le scuole dell'infanzia partecipano in gran parte alle reti territoriali promosse dalla FISM.

La situazione edilizia

Il patrimonio edilizio delle scuole dell'infanzia è, come sempre, buono e in genere sovrabbondante. La tavola 2.2 riassume la disponibilità delle aule per attività ordinaria e per altre attività, e mostra valori percentuali superiori al 100 per cento poiché il calcolo è effettuato sulle sezioni attive, tenendo però presente che 69 scuole, di cui 46 al Sud, non hanno risposto alla domanda, per un totale di 117 sezioni in meno (11 al Nord, 36 al Centro, 70 al Sud). Ciò può in parte spiegare l'andamento leggermente negativo della disponibilità di aule ordinarie al Sud, che si discosta significativamente dai valori più coerenti dell'anno precedente (-18,5%). Il dato non deve preoccupare, in quanto la sovrabbondanza di aule per altre attività compensa probabilmente la ridotta disponibilità di aule ordinarie, in qualche caso dovuta a difformità nella classificazione degli spazi. Tutte le altre percentuali sono in linea con quelle dell'anno precedente, presentando solo minime oscillazioni in più o in meno.

*Tavola 2.2 – Situazione edilizia delle scuole dell'infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Aule ordinarie utilizzate	15.151	106,8	10.356	108,6	1.709	116,3	3.086	97,3
Aule per altre attività	8.921	162,8	5.920	180,2	926	143,3	2.075	133,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Numerose scuole non hanno fornito il dato, come spiegato nel testo. Le percentuali sono calcolate sul numero di sezioni per le aule ordinarie e sulle scuole per le aule ulteriori; in entrambi i casi il calcolo è condotto sulle sole scuole che hanno effettivamente risposto.

Si può inoltre aggiungere che quasi tutte le scuole dispongono di un giardino (97,3%) e di un locale per la cucina (85,4%), mentre una palestra è disponibile solo nel 40,3% dei casi. Anche in questo caso l'informazione non è stata fornita da 66 scuole.

L'offerta formativa

L'offerta formativa della scuola dell'infanzia si articola in diversi modelli organizzativi, che si distinguono principalmente per la durata del servizio educativo. La Tavola 2.3 riepiloga la distribuzione delle diverse formule orarie per numero di bambini iscritti e per area geografica, potendo contare stavolta sulle risposte di tutte le scuole.

¹ *Ibi*, p. 8.

A livello nazionale l'orario più diffuso è quello standard di 40 ore settimanali, fruito da quasi due terzi del totale (65,1%), ma si devono notare significativi divari territoriali, che mostrano un Nord più interessato all'orario lungo, con l'88,4% dei bambini che optano per 40 o più ore, e un Sud in cui la stessa scelta è fatta da meno di metà dell'utenza (48,5%), con un Centro che si scosta di poco dall'andamento medio nazionale (77,9%). È difficile dire a cosa si possa attribuire questa differenza, ma probabilmente incidono motivi di spesa e una diversità di modelli socio-culturali (impegno lavorativo dei genitori, ruolo educativo della famiglia, ecc.).

*Tavola 2.3 – Organizzazione oraria nella scuola dell'infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono di 25 ore settimanali	19.062	6,9	590	0,3	2.200	8,2	16.272	29,6
Bambini che fruiscono di 26-39 ore settimanali	37.887	13,6	22.130	11,3	3.796	14,1	11.961	21,8
Bambini che fruiscono di 40 ore settimanali	181.049	65,1	139.441	71,0	18.243	67,7	23.365	42,5
Bambini che fruiscono di 41-50 ore settimanali	40.144	14,4	34.121	17,4	2.707	10,2	3.316	6,0
Sezioni funzionanti in fascia antimeridiana	1.188	8,4	33	0,3	129	8,6	1.026	32,5
Sezioni funzionanti anche il sabato	1.050	7,4	11	0,1	35	2,3	1.004	31,8
Sezioni con almeno 15 bambini	13.061	91,9	9.221	96,6	1.229	81,6	2.611	82,7

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali di ciascuna categoria (bambini o sezioni). I valori assoluti e le percentuali dei bambini sono complementari tra loro, mentre non lo sono le diverse tipologie di sezioni.

La medesima Tavola 2.3 presenta anche alcuni aspetti organizzativi delle sezioni, confermando peraltro linee di tendenza già note. Le sezioni che funzionano solo al mattino sono in genere un'esigua minoranza (8,4%), ma al Sud raggiungono quasi un terzo (32,5%), rispecchiando del resto la scelta locale delle 25 ore settimanali. Sono una minoranza (7,4%) anche le sezioni attive il sabato, con un andamento territoriale che, per certi aspetti stranamente, appare strettamente correlato a quello precedente. Si tratta in ogni caso di linee di tendenza che si ritrovano con poche differenze anche negli anni precedenti.

La stragrande maggioranza delle sezioni (91,9%) opera con almeno 15 bambini, che è la soglia minima per ricevere i contributi statali. La percentuale sale al 96,6% al Nord ma scende all'81,6% e all'82,7% rispettivamente al Centro e al Sud, rispecchiando le già viste dimensioni di poco inferiori delle sezioni in questi territori e spiegando – forse – alcune delle criticità del Centro-Sud per via di un minore sostegno economico.

La Tavola 2.4 raccoglie a sua volta la distribuzione dei bambini che fruiscono di alcuni servizi aggiuntivi. La mensa è quello in assoluto più presente (93,3%), con un calo al Sud (79,1%) dove del resto è più diffuso l'orario antimeridiano che non richiede la mensa. Al contrario, lo scuolabus è decisamente poco richiesto (2,7%), con una lieve eccezione al Sud (9,0%), come è del resto da attendersi in istituzioni di prossimità come le scuole dell'infanzia. Relativamente più richiesti sono i servizi di prescuola e postscuola (rispettivamente 17,9% e 16,0%), che presentano un incremento di poco più di un punto percentuale rispetto all'anno precedente e mostrano un andamento parallelo

nelle diverse circoscrizioni territoriali, con una domanda maggiore al Nord e progressivamente inferiore man mano che si scende verso il Sud.

*Tavola 2.4 – Bambini che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole dell’infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che fruiscono della mensa	259.428	93,3	191.951	97,8	24.023	89,2	43.454	79,1
Bambini che fruiscono di scuolabus	7.481	2,7	5.380	2,7	379	1,4	4.935	9,0
Bambini che fruiscono di prescuola	49.724	17,9	41.445	21,1	3.344	12,4	4.935	9,0
Bambini che fruiscono di postscuola	44.398	16,0	35.669	18,2	3.646	13,5	5.083	9,3

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

I bambini

Si è già visto che i bambini frequentanti le scuole dell’infanzia cattoliche sono in tutto 278.142, di cui 134.649 femmine (48,4%).

Come mostra la Tavola 2.5, che riepiloga i dati relativi ad alcune categorie di bambini, poco meno di 20.000 bambini (per l’esattezza 19.956, pari al 7,2%) frequentano sezioni primavera, che in realtà dovrebbero essere ormai superate dall’attivazione dei servizi per l’infanzia nel segmento 0-3, ma che evidentemente sopravvivono per rispondere a una domanda non diversamente soddisfatta. La presenza delle sezioni primavera è maggiore al Sud e minore al Centro, con il Nord esattamente sulla media nazionale.

*Tavola 2.5 – Alcune categorie di bambini nelle scuole dell’infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bambini che frequentano una sezione primavera	19.956	7,2	14.130	7,2	639	2,4	5.187	9,4
Bambini con cittadinanza non italiana	24.563	8,8	21.329	10,9	1.813	6,7	1.394	2,5
Bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia	19.930	81,2	17.717	83,1	1.395	76,9	818	58,7
Bambini con disabilità	5.149	1,9	4.244	2,2	311	1,2	594	1,1
Bambini con DSA	448	0,2	256	0,1	63	0,2	129	0,2
Bambini che si avvalgono dell’IRC	261.815	98,3	189.133	98,1	24.816	99,1	47.866	98,8

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale dei bambini di ciascun raggruppamento. Le percentuali dei bambini con cittadinanza non italiana nati in Italia sono calcolate sui bambini con cittadinanza non italiana. In qualche caso mancano i dati di alcune scuole e, di conseguenza, le percentuali sono calcolate sulle risposte effettive.

Si è già detto sopra che i bambini stranieri sono 24.563, con una percentuale dell'8,8%, che è identica a quella dell'anno precedente ed è inferiore, ma non troppo, a quella delle scuole dell'infanzia statali (14,2%)². A prescindere dalla stabilità rispetto all'anno precedente, va ricordato che sul più lungo periodo l'incidenza dei bambini stranieri è cresciuta regolarmente, seguendo – a qualche punto percentuale di distanza per gli ovvi ostacoli economici – l'andamento dell'ondata migratoria nel nostro Paese. Ciò comporta che i bambini stranieri siano molto più presenti al Nord, dove arrivano al 10,9% del totale, che al Sud, dove si fermano al 2,5%, per l'evidente minore attrattività economica del territorio. Ovviamente, la maggior parte di questi bambini sono nati in Italia, con un'incidenza media dell'81,2% che scende al 58,7% al Sud e che può testimoniare una diversa composizione sociale degli immigrati in quest'area.

I bambini con disabilità ammontano in tutto a 5.149 (1,9%), in netto aumento rispetto all'anno precedente tanto in valore assoluto (+390) quanto in percentuale (+0,3%), continuando così la crescita progressiva degli anni precedenti e collocandosi non lontano dal 2,8% di bambini disabili presenti nelle scuole dell'infanzia statali³. L'incidenza è praticamente doppia al Nord (2,2%) rispetto al Sud (1,1%), rivelando probabilmente le maggiori difficoltà che le famiglie possono incontrare nel Meridione di fronte alle spese supplementari dovute alla disabilità. Irrilevante il numero di bambini con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), che a quest'età non sono ancora ben diagnosticabili.

I bambini che si avvalgono dell'IRC (insegnamento della religione cattolica) sono la quasi totalità (98,3%), ma il dato è in parte inficiato dall'alto numero di scuole (347) che non hanno risposto alla domanda. Non è possibile un confronto diretto con le scuole statali, ma nell'a.s. 2022-23 le rilevazioni condotte dalla CEI hanno documentato un tasso di adesione all'IRC dell'87,7% in tutte le scuole dell'infanzia statali e paritarie⁴ e la differenza si spiega ovviamente con l'identità cattolica della scuola, ferma restando la libertà di scelta dimostrata dalla pur limitata quota di non avvalentisi.

Il personale

I dati relativi al personale dipendente delle scuole dell'infanzia sono esposti nella Tavola 2.6 distintamente per categorie. Anche in questo caso va notato che 66 scuole non hanno comunicato i dati (4 al Nord, 17 al Centro, 45 al Sud); di conseguenza i valori assoluti sono approssimati ovunque per difetto, mentre le percentuali possono considerarsi ugualmente rappresentative. Va anche notato che le mancate risposte impediscono una perfetta quadratura dei dati, ma si tratta di una differenza minima.

I coordinatori delle attività educative coincidono con il numero delle scuole, dato che mancano esattamente le 66 scuole inadempienti. Si tratta per il 95,6% di donne, con una componente laicale che si ferma al 73,6% del totale, a testimoniare la volontà delle congregazioni religiose di mantenere almeno la direzione delle scuole, ove possibile.

Gli insegnanti delle scuole che hanno risposto sono in tutto 23.883, ma possiamo stimare che il numero effettivo sia ampiamente superiore a 24.000. È impossibile fare un confronto in valore assoluto con l'anno precedente per via delle mancate risposte, ma si deve notare inevitabilmente un calo di parecchie centinaia di posti. Il personale docente è composto quasi solo da donne (97,1%) e in gran parte da laiche (89,5%). Mentre al Nord le due condizioni vengono quasi a coincidere, la componente laicale si riduce man mano che si scende verso il Sud (95,4% al Nord; 81,0% al Centro;

² *Ibi*, p. 14.

³ *Ibi*, p. 8.

⁴ <https://irc.chiesacattolica.it/avvalentisi-2022-23/>.

75,6% al Sud), verosimilmente in coincidenza con la maggiore presenza di scuole gestite da congregazioni nelle regioni meridionali.

In relazione allo stato giuridico, hanno un contratto a tempo indeterminato 15.705 insegnanti, pari a quasi due terzi del totale (65,8%), ma questa quota arriva a quasi tre quarti al Nord (74,3%) e scende progressivamente fino al 42,6% del Sud. In misura parzialmente complementare i contratti a tempo determinato sono in tutto 6.167, pari al 25,8%, ma scendono al 22,3% al Nord e salgono al 31,3% al Sud. Per completare il quadro ci sono infine 2.011 insegnanti che lavorano a titolo gratuito, pari all'8,4%: come è facile immaginare, si tratta in gran parte di religiose (88,9%); la loro incidenza è minima al Nord (3,3%) e sale sensibilmente al Centro (17,9%) e al Sud (19,5%), sempre per una maggiore presenza di scuole gestite da congregazioni.

In relazione all'orario di insegnamento, la maggior parte delle insegnanti hanno un contratto a tempo pieno (14.628, pari al 61,2%), ma anche in questo caso la maggiore presenza di questo impegno orario è al Nord (67,4%), mentre al Sud, anche per le dimensioni minori delle scuole, non si arriva nemmeno alla metà (45,7%).

Le insegnanti di sostegno sono in tutto 2.629, pari all'11,0% del totale, in calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente (ma il confronto è viziato dalle mancate risposte). Non è possibile una comparazione con le scuole statali, dal momento che per esse si dispone solo del dato aggregato per tutti gli ordini e gradi di scuola, che nell'a.s. 2023-24 mostra un insieme del 22,1% di insegnanti di sostegno⁵. Se mettiamo in relazione il numero di insegnanti di sostegno con quello dei bambini disabili si nota che il rapporto previsto dalla legge di un docente ogni due disabili è rispettato e, anzi, spesso migliorato: stimando anche le scuole che non hanno risposto, nella media nazionale abbiamo un docente ogni 1,9 disabili, rapporto che rimane identico al Nord, sale a 1/1,7 al Centro e scende a 1/2,2 al Sud. L'impegno per l'inclusione dei disabili è dunque pienamente assolto.

*Tavola 2.6 – Personale dipendente nelle scuole dell'infanzia; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Totale		Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Coordinatori	5.415		3.281	60,6	629	11,6	1.505	27,8	5.177	95,6	3.988	73,6
Docenti totali	23.883		16.076	67,3	2.721	11,4	5.086	21,3	23.196	97,1	21.385	89,5
- di cui a tempo indeterminato	15.705		11.951	74,3	1.586	58,3	2.168	42,6	15.418	98,2	15.204	96,8
- di cui a tempo determinato	6.167		3.591	22,3	648	23,8	1.928	31,3	5.940	96,3	5.958	96,6
- di cui a titolo gratuito	2.011		534	3,3	487	17,9	990	19,5	1.838	91,4	223	11,1
- di cui a tempo pieno	14.628		10.839	67,4	1.463	53,8	2.326	45,7	14.405	98,5	13.006	88,9
- di cui a tempo parziale	9.249		5.237	32,6	1.258	46,2	2.754	54,1	8.785	95,0	8.328	90,0
- di cui docenti di sostegno	2.629		2.175	13,5	182	6,7	272	5,3	2.559	97,3	2.534	96,4
Personale non docente												
- amministrazione	5.540		2.912	52,6	757	13,7	1.871	33,8	4.693	84,7	4.539	81,9
- cucina	5.429		3.571	65,8	561	10,3	1.297	23,9	5.115	94,2	4.913	90,5
- vigilanza/pulizia	9.449		5.581	59,1	1.199	12,7	2.669	28,2	8.888	94,1	8.329	88,1

⁵ Cfr. *ibi*, pp. 16-17.

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali di coordinatori, docenti totali, di sostegno e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Per il personale non docente non è possibile fornire un dato complessivo perché gli addetti sono calcolati per mansioni e potrebbero essere contati più volte. Supponendo che la sovrapposizione possa verificarsi in un terzo dei casi, si può comunque ritenere che il loro numero sia di almeno 13.700 persone. In dettaglio, il personale amministrativo ammonta a 5.540 unità, praticamente uno per scuola; in cucina operano 5.429 persone, quasi una per scuola; nei servizi di vigilanza e pulizia sono invece impiegate 9.449 persone, poco meno di due per scuola.